

JULIEN ZANETTA, *Baudelaire, la mémoire ou les arts*

Ida Merello



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23164>

DOI: 10.4000/studifrancesi.23164

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2020

Paginazione: 203-204

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, « JULIEN ZANETTA, *Baudelaire, la mémoire ou les arts* », *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 mai 2020, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23164> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.23164>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JULIEN ZANETTA, *Baudelaire, la mémoire ou les arts*

Ida Merello

NOTIZIA

JULIEN ZANETTA, *Baudelaire, la mémoire ou les arts*, Paris, Classiques Garnier, 2019, 283 pp.

- 1 L'A. offre un'analisi molto dettagliata dell'atteggiamento di Baudelaire nei confronti della modernità e del progresso sulla base di un percorso documentale che permette di visualizzare con esattezza storica gli snodi del pensiero. Al centro, l'evoluzione del concetto di progresso tra il *Salon* del 1846 e l'*Expo universelle* del 1855, e la sua ricaduta sulla finalità dell'arte. Nel 1846 Baudelaire si sofferma sul rapporto tra passato e presente, tra memoria dell'arte e intuizione del valore di un'opera: solo il ricordo dei capolavori precedenti consente di apprezzare l'innovazione dell'artista, mentre a sua volta questi deve unire la libertà creatrice alla conoscenza della tradizione. Compito del critico è saper cogliere nel passato, per ciascun artista, le traiettorie significative per la creazione dell'opera (ad esempio, per Delacroix, coloro che hanno posto attenzione al colore). Tuttavia il suo sguardo è anche rivolto al futuro: *Le Peintre de la vie moderne* evoca contemporaneamente l'eterno e il transitorio, consustanziali nel contemporaneo. È l'*Expo universelle* del 1855 a suggerire ostilità nei confronti del concetto di Progresso universale: Baudelaire, mettendo in evidenza l'impossibilità di far progredire contestualmente ogni aspetto sociale, segnala la falsità e la qualità rassicurante della nozione, per cui la società demanda al tempo il proprio miglioramento. L'A. ricorda come il poeta sia legato al mito della Caduta, e all'idea di decadenza: appoggiandosi su Compagnon, mostra come decadenza e progresso siano due aspetti della negazione del presente. L'aspetto più grottesco della nozione di progresso è per Baudelaire la sua applicazione all'arte; la grandezza dell'opera si misura diversamente: l'opera d'arte non può essere prevedibile. Tuttavia l'Expo del 1855 gli suggerisce anche l'imprescindibilità del cosmopolitismo per la ricerca del nuovo, e una rilettura in questo senso di Delacroix. Lo spleen si oppone all'idea di progresso, ma l'arte dev'essere moderna,

integrarsi con il presente, trovando nuovi motivi. L'analisi del Salon del 1859 permette all'autore un ampio excursus sul concetto di immaginazione, e sull'allegoria. L'atteggiamento ambiguo nei confronti della fotografia è altresì ben messo in evidenza, come i rapporti con Nadar. A conclusione del saggio, l'A. ripropone un'ampia riflessione su *Le Peintre de la vie moderne*, ripercorrendo la gestazione laboriosa del testo e i motivi centrali (anche le ragioni che possono avere spinto Baudelaire a scegliere Constantin Guys). Le tematiche del *Peintre* permettono all'A. di riprendere i temi del rapporto tra l'eterno e l'effimero, della memoria, come ricordo filtrato attraverso l'immaginazione, e di riassumere il valore attribuito da Baudelaire alle caricature.